

Cheever parla di Brands Hatch

«Attenti a Piquet! La Brabham va forte e corre in casa»



● ARNOUX

Automobilismo

Eddie Cheever, pilota della Renault, uno dei «gregari di lusso», aspetta tranquillo, nella sua casa romana, la gara di Brands Hatch, in Inghilterra, che si correrà domenica. Il suo compito, per contratto, è quello di aiutare Alain Prost a conquistare il titolo mondiale, deve quindi rubare più punti possibili alle due pericolose avversarie del suo capitano: Arnoux e Piquet. Un mansionario che Cheever ha dovuto rispettare fin dalla prima corsa in Brasile. «È stata, comunque, un'esperienza valida — ammette — e sono disposto a ripeterla anche il prossimo anno. Escludo per il momento un suo passaggio alla McLaren dove vorrebbe, secondo alcune voci, Mansour Ojeb, l'arabo proprietario della Tag che ha commissionato la turbina alla Porsche, e suo compagno di scuola. «Deciderò, come tutti, dopo Brands Hatch».

Per questo arricciano il naso i dirigenti della Régie quando pensano a Brands Hatch. Avevano già il mondiale in pugno, ora devono rigiocarselo su un terreno infido. «Ma ormai — dice Cheever — la tecnologia raggiunta da Renault, Ferrari e Brabham non permette pronostici sicuri. Basta che un filo sia fuori posto per veder compromesso il lavoro di un anno».

Legge Marx, non vuole parlare di politica e spera tanto di non fare il catenaccio

Pedrinho, brasiliano a Catania

Gianni Di Marzio, l'allenatore, assicura che la squadra etnea non giocherà soltanto in difesa e chiede un nuovo attaccante per poterla rinforzare

Ogni anno i giornalisti sportivi milanesi, su istigazione della Coca Cola, assegnano un scudetto a tutto particolare, lo scudetto handicap. In pratica viene fatto un pronostico sulla classifica finale dopodiché vengono assegnati dei punteggi per mettere tutte le squadre alla pari. Una cosa complicata. Serve a vedere in che considerazione vengono tenute certe squadre dai critici specializzati. Quest'anno il punteggio handicap più alto è stato assegnato a Catania. La cosa farà certamente inebriare il presidente. Le farà arrabbiare perché Massimino ha tranquillamente dichiarato che il suo Catania è più forte dell'Udinese, e che Zico vale assai poco. Si può pensare che il folcloristico presidente del Catania abbia buoni motivi per pensarla così.

questo esordio di campionato? Per quello che si è visto a Udine la squadra di Di Marzio non può certo essere accusata di essersi fatta ammalare dai cantori del calcio totale. Contro la squadra di Ferrari i catanesi hanno fatto un bel bunker, piazzato un uomo su ogni attaccante avversario. Mezza Udinese era marcata stretta (per Zico un occhio speciale) e certo non vi era troppa preoccupazione di vedere dove andavano i rinvii e le respinte. Tutto questo non è servito a evitare la secca sconfitta. Alla fine Di Marzio ha parlato di Catania pericoloso, ha lamentato falli non visti, ha reclamato come risultato più equo il pareggio. Certo la squadra siciliana ha cercato il contropiede e la facilità anche dal fatto che l'Udinese si buttasse forse troppo in avanti. Il fatto era che Cantarutti, oltre alla sua prestanza fi-

sica non ha molto altro. Certo c'è Luvarov che ha molti pregi, ma non ha un occhio scambiarci. Per il centrocampista Di Marzio conta molto su Mastelli, certamente il più ordinato (in mezzo. Esordiva Pedrinho ma si è visto poco, soffocato com'era in difesa. Un paio di affondi, condotti con eleganza, ma ancora con poca velocità. Il Catania sarà squadra da due facce. Fuori assomiglierà molto a quello visto a Udine mentre in casa potrà essere anche una sorpresa, grazie anche all'aiuto del Ghali e del suo campo pieno di voli. «Siamo forti», dice Di Marzio, che già però chiede una punta di rinforzo. Ha ragione. Cantarutti non è la migliore soluzione come non lo è Tortisi. Insomma, gli handicap non mancano.

infatti di aver concordato un calendario in cui la presenza del bretone nella terra nativa si ridurrebbe ad un paio di corse di scarso significato. Niente Tour, niente Parigi-Roubaix, qualche puntata in Belgio e una lunga serie di gare italiane, persino quelle di preparazione per il campionato mondiale. Ma sarà proprio così?



● RAININGER: lo attende un compito molto difficile

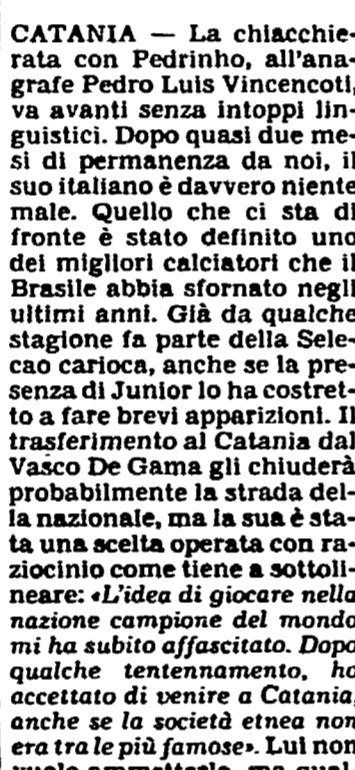
Stasera affronta Castanon a Caserta

Raininger: un «europeo» impossibile?

Lo spagnolo è uno dei più forti pugili d'Europa - Per l'italiano il pericolo dei «tagli»

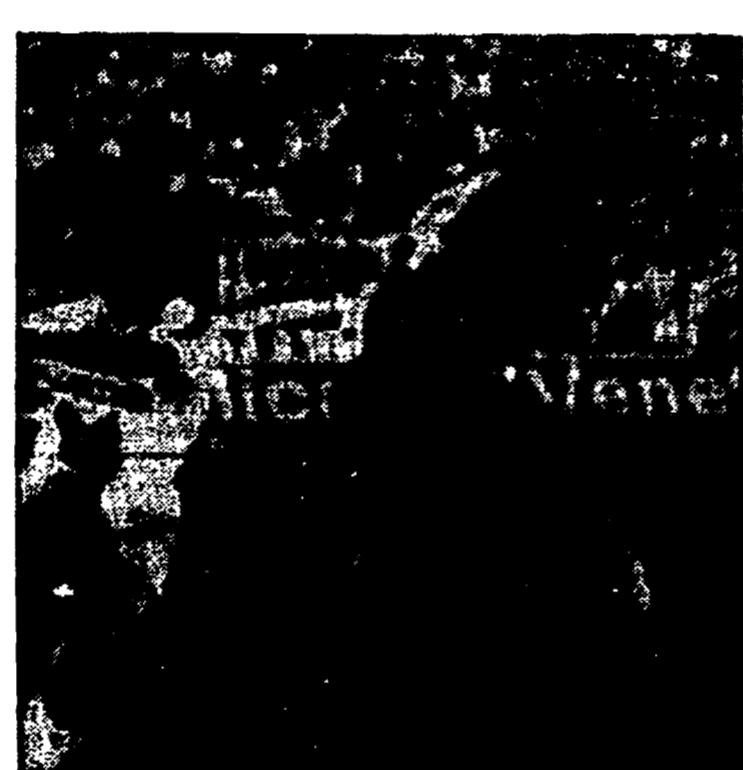
Pugilato

CASERTA — Dopo Patrizio Oliva un altro pugile napoletano si presenta stasera alla ribalta europea: al Palamaggio di Caserta Alfredo Raininger tenterà la conquista della corona europea dei pesi leggeri junior attualmente nelle mani dello spagnolo Robert Castanon. Per il pugile campano si tratta di un'impresa difficile e che, almeno alla vigilia, lo vede nettamente sfavorito. Castanon, 30 anni, che detiene la coppa, sarà presente in una sola occasione con il connazionale Hernandez. Ha sostenuto finora 54 incontri perdendone due ed entrambi in occasioni di sfide mondiali: con Danny Lopez e Salvador San-



● PEDRINHO ha fiducia nel Catania

che giunge per la prima volta in Italia e ha tanta volontà e curiosità di apprendere. «Hai frequentato l'università in Brasile?». «No, dopo aver conseguito il diploma non ho potuto continuare. Il calcio in Brasile condiziona eccessivamente i suoi praticanti; sono pochi i giocatori di alto livello che hanno la fortuna e la forza d'animo di conciliare pallone e studio». Quali sono i libri che apprezzi di più? «In genere i testi dei più grandi pensatori della storia come Carlo Marx».



● ENRICO MAUGERI

che a difendere e dovrà abbandonare la mentalità del giocatore brasiliano, che ama attaccare e storce il muso quando si tratta di ripiegare per contrastare. «Cosa pensi di Di Marzio?». «È un grande allenatore, un uomo che mi ha aiutato per la sua cultura calcistica e per la grande abilità nell'imporre tatticamente la propria squadra. Ha delle doti umane non comuni che influiscono positivamente sul morale e sul rendimento di un giocatore». «Credi che il Catania sia una buona squadra e che riuscirà a centrare la salvezza?». «Io non sono un pessimista e dico che la mia squadra potrà salvarsi senza affannare puntando, anzi, ad un campionato tranquillo. Non sono d'accordo con i giornalisti quando affermano che il Catania non potrà avere un grande risultato».



● SARONNI

Si pedala in un valzer di parole Senza Saronni oggi si corre la Parigi-Bruxelles

Ciclismo

C'è un giro di valzer attorno al ciclismo che rimarca la vitalità di questa disciplina ma anche la gran confusione in cui naviga. Per esempio, oggi si disputa la Parigi-Bruxelles, una classica autunnale con la partecipazione di Conti, Bontempi e Visentini e con l'assenza di Saronni e Moser. Questa corsa lunga 302 chilometri (vinta due volte da Felice Gimondi) è una volta da Petrucci e Gavazzi) spaventa Saronni nonostante sia valida per quella specie di mondiale a punti ideato dai francesi (il Superprestige) che vede al comando il capitano della Del Tongo Colnago. Mistero dei misteri, Saronni era in difetto di preparazione, mancava cioè di fondo nel mondiale di Altenheim e ora si torna a ripresentare dopo la buona prova fornita nel Giro del Lazio. Risultato però iscritto al Memorial Nen-

Un giro di valzer anche per Moser che dopo aver abbattuto un bisbetico al successo di Genova alla ricerca di alcuni corridori per formare una buona squadra. Ci sarebbe da chiedersi il motivo per cui Amadori, Ghislaudo, Long, Meo, Geronzi, Merandi e Verza hanno abbandonato Francesco e perché il trentino ha voluto il fratello Enzo come direttore sportivo in sostituzione di Francesco. Il tentativo di trovare una risposta nella posizione di Francesco che è troppo generalista e troppo impegnato in faccende giudiziarie ed extra-ciclistiche. Per le forze che gli sono rimaste, Moser farà bene ad aprire gli occhi. Il suo dovrà essere un programma ragionato, molto ragionato, e per favore cancelli il proposito di voler tentare il record dell'ora.

In questo finale di stagione è da considerarsi il successo di Ludwig nel Tour dell'Avvenire open. Già vincitore della Varese-Berlino-Praga e di altre prove internazionali, l'italiano Riva, un ciclista di cui si potrebbero dare una saggia opinione se quanto prima nella stanza dei bottoni si decidesse di arrivare alla licenza di allenatore, è un ciclista responsabile per dare vigore allo sport della bicicletta, per far risplendere i suoi talenti. Questo tema incluso nel seminario promosso dalla Federazione e in programma a Riva del Garda dal 1° al 4 ottobre. Un seminario che secondo le intenzioni del presidente Moser, deve mantenere un maggior rapporto con i problemi che scottano e che chiedono una rapida soluzione. Basta con le chiacchiere e col valzer delle proposte: ci vuole il valore dei fatti.

● GINO SALE

Brevi

● COPPA DEL MONDO DI MARCIA — A Bergen in Norvegia, sabato e domenica si disputano le gare di Coppa del mondo di marcia. «Città», che detiene la coppa, sarà presente con Maurizio Damilano, Carlo Mattioli, Alessandro Pazzanti e Giorgio Damilano nella 20 chilometri, con Sandro Velucci, Giacomo Poggi, Paolo Ghedina e Paolo Giacucci nella 50 chilometri e con la ragazza Gukana Saice, Maria Grazia Cogoli, Carolina Pagani e Antonella Marangoni nella prova femminile.



Bearzot: «Bordon e Giordano i soli innesti automatici in Nazionale»

Ci sarà certamente Bearzot a vedere cosa farà questa sera a Genova contro il Portogallo la «nazionale olimpica» affidata a Cesare Maldini. E si sa che la sua non è una semplice visita. Bearzot crede molto in questa squadra come «la vera squadra di riserva della nazionale». Tutti elementi che contribuiscono a mettere pepe addosso ai giocatori che sono stati convocati per questa partita amichevole. Non ci sarà Giordano, per salvare la faccia con i principi di lotta olimpica (ma viene assicurato che quest'anno sarà convocato tra i grandi) e Maldini annuncia la novità di

Il convegno degli amministratori comunisti degli Enti locali

Lo sport un servizio sociale da non penalizzare nei bilanci comunali

ROMA — Qual è, dopo la raffica dei decreti ministeriali sulla finanza locale e per la limitazione delle spese per i servizi sociali, lo stato dei rapporti tra sport ed enti locali? È stata questa la domanda posta al centro del convegno degli amministratori comunisti dello sport, svoltosi nel quadro della Festa nazionale dell'Unità, con la partecipazione di un vasto pubblico, non solo di addetti ai lavori, ma anche di rappresentanti del movimento sportivo italiano.

Il tutto, naturalmente, ha bisogno di un quadro di riferimento ben preciso e carattere legislativo nazionale: da qui l'indicazione del partito, cui si è fatto ampio riferimento nel corso della discussione e nelle conclusioni, per la presentazione di una proposta di legge quadro per un nuovo assetto istituzionale e un nuovo governo dello sport italiano, di cui già è stata predisposta una bozza.

● NEDO CAROTTI